

«L'ABITUDINE AL SANGUE» IN BILICO TRA STORIA E FANTASIA, UN AVVINCENTE ROMANZO DELL'ARCHEologa PUGLIESE GIORGIA LEPORE

Passioni in balia del destino alla corte di Bisanzio

Il figlio dell'imperatore rifiuta la violenza ed entra in conflitto col potere

di MARIA GRAZIA RONGO

C'è un dato che impressiona nella Puglia della cultura che rinasce ed è quello della forte incidenza di scrittori provenienti da una cittadina che si affaccia sulla splendida Valle d'Itria: Martina Franca. Città da sempre viva sotto il profilo culturale (pensiamo al Festival della Valle d'Itria che ogni estate catalizza in Puglia migliaia di appassionati di lirica provenienti da ogni parte del mondo), Martina negli ultimi anni ha dato alla luce una generazione di autori che si sono affermati nel panorama letterario italiano per la loro originalità, per la forte fantasia narrativa sostenuta da una profonda conoscenza dei modi e dei tempi letterari, perché hanno molte cose da dire e soprattutto le dicono bene. Marco Ferrante, Mario Desiati, Donato Carrisi, Vito Bruno, tutti autori parloriti dal barocco generoso che ora rivela un'altra giovane scrittrice: Giorgia Lepore. Archeologa, ricercatrice presso la cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Paleocristiana e Altomedievale dell'Università di Bari, Giorgia Lepore è l'autrice di *L'abitudine al sangue*, in questi giorni in libreria per i tipi di **Fazi**.

Un io narrante, che avvertiamo subito doloroso, ci guida nel racconto di un'epoca lontana, alla corte di Bisanzio.

A raccontare è Giuliano (da non confondere con l'Apostata), figlio dell'imperatore e dal lui destinato al comando dell'esercito imperiale. Ma il ragazzo, che quando vince la sua prima battaglia ha solo diciassette anni, non si inebria con l'odore del sangue e arriva il giorno in cui rifiuterà di continuare a uccidere. Di qui si generano tutta una serie di eventi, dalla vendetta paterna alla scoperta di un nuovo Giuliano, raccontati dall'autrice con piglio sicuro, di chi è padrona della materia.

Non in secondo piano la storia d'amore del protagonista con una giovane prostituta, Eucheria, che gli darà anche un figlio, ma che Giuliano non incontrerà mai nei tempi del racconto. E qui pensiamo che l'autrice abbia in programma un secondo capitolo del suo romanzo.

Un esordio folgorante, diciamolo subito. Sarà perché l'ambientazione altomedievale ci tiene incollati alla pagina anche se c'è il blackout e accendiamo una candela che ci cala ancor più nella parte, sarà perché la Storia romanzata ha sempre un non so che di affascinante, sarà soprattutto perché l'autrice ha un modo di procedere nella narrazione che cattura prima ancora che il lettore se ne renda conto del tutto e si arriva a pagina 295 d'un fiato, fatto sta che questa storia è destinata a rimanere impressa nella memoria a lungo. E in effetti di destino si tratta, di

predeterminazione, di ribellione e di scelte obbligate, di delirio di onnipotenza e di amore smisurato per quello in cui si crede davvero, di repulsione nei confronti del tradimento, di sacrificio, di anime, di carne e di sangue. Tutti elementi, a pensarci bene, che di contemporaneo hanno poco (se escludiamo il delirio di onnipotenza). E forse è questo il segreto del successo della storia: l'aver messo insieme un agglomerato di sentimenti, emozioni, paure, valori, che il mondo di oggi ha dimenticato. La compassione, cos'è costei? E invece di compassione è intrisa la storia che Lepore racconta. Il libero arbitrio e la profonda ricerca di se stessi? Idem, immolati sull'altare del conformismo, dell'omologazione, della faciloneria che muove molte scelte, e invece, l'autrice, ci sbatte in pieno viso il conflitto interiore del protagonista, il suo dialogo serrato con un dio reclamato e trovato, il rifiuto dell'odio ad ogni costo anche se ciò comporta la scarnificazione del corpo, ma anche dell'anima.

Giuliano diventa uno di noi, e non importa che abbia sulle spalle un millennio e passa di differenza, la sua discesa agli inferi e la sua rinascita simboleggiano la voglia di guardare avanti e di farcela, di trovare la propria strada, anche nei tempi bui di questo medioevo contemporaneo.

● «L'abitudine al sangue» di Giorgia Lepore (Fazi ed., pp. 295, euro 18).

